



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

Ampliare lo spazio macroprudenziale in Italia attraverso
l'attivazione di una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico

di Gennaro Catapano, Leonardo del Vecchio, Maddalena Galardo, Giulio Guerra e
Ilaria Petrarca

Aprile 2024

Numero

848



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

Ampliare lo spazio macroprudenziale in Italia attraverso
l'attivazione di una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico

di Gennaro Catapano, Leonardo del Vecchio, Maddalena Galardo, Giulio Guerra e
Ilaria Petrarca

Numero 848 – Aprile 2024

La serie Questioni di economia e finanza ha la finalità di presentare studi e documentazione su aspetti rilevanti per i compiti istituzionali della Banca d'Italia e dell'Eurosistema. Le Questioni di economia e finanza si affiancano ai Temi di discussione volti a fornire contributi originali per la ricerca economica.

La serie comprende lavori realizzati all'interno della Banca, talvolta in collaborazione con l'Eurosistema o con altre Istituzioni. I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, senza impegnare la responsabilità delle Istituzioni di appartenenza.

La serie è disponibile online sul sito www.bancaditalia.it.

AMPLIARE LO SPAZIO MACROPRUDENZIALE IN ITALIA ATTRAVERSO L'ATTIVAZIONE DI UNA RISERVA DI CAPITALE A FRONTE DEL RISCHIO SISTEMICO

di Gennaro Catapano^a, Leonardo del Vecchio^a, Maddalena Galardo^a,
Giulio Guerra^b e Ilaria Petrarca^b

Sommario

Il lavoro discute le motivazioni e i possibili effetti dell'ampliamento in Italia della quota di buffer macroprudenziali rilasciabili al verificarsi di shock avversi che colpiscono il sistema bancario (cosiddetto 'spazio macroprudenziale') attraverso l'attivazione di una apposita riserva di capitale. Come previsto dalla regolamentazione europea e dall'ordinamento italiano la Banca d'Italia, in qualità di autorità macroprudenziale designata per il settore bancario, può attivare la riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (systemic risk buffer, SyRB) per prevenire qualsiasi rischio sistemico, ciclico o strutturale, non già presidiato da altri strumenti prudenziali. Il lavoro analizza i rischi strutturali del sistema bancario italiano e presenta analisi condotte seguendo due approcci complementari per identificare quali sarebbero il livello adeguato del SyRB e le modalità più opportune per introdurlo. Il primo approccio, basato sullo studio delle perdite bancarie osservate dal 2006 al 2022, suggerisce che per assorbire la quota di perdite non già coperte da altri requisiti micro- o macro-prudenziali sarebbe stata necessaria una riserva macroprudenziale pari almeno all'1 per cento delle attività verso residenti ponderate per i rischi di credito e di controparte; il secondo identifica il livello adeguato del buffer attraverso un'analisi costi-benefici, confrontando il costo macroeconomico dell'introduzione del buffer con il beneficio che si otterrebbe rilasciando la riserva quando uno shock colpisce il sistema bancario. Le analisi svolte nell'ambito del secondo approccio indicano che, nell'attuale fase economica, i benefici netti connessi con l'attivazione del SyRB sarebbero massimizzati per valori della riserva compresi tra l'1 e il 2 per cento. L'analisi d'impatto, inoltre, mostra che l'introduzione di un SyRB dell'1 per cento ridurrebbe solo marginalmente il capitale libero attualmente a disposizione del sistema bancario.

Classificazione JEL: E58, G21, G28.

Parole chiave: riserva macroprudenziale, SyRB, rischio sistemico.

DOI: 10.32057/0.QEF.2024.0848

^a Banca d'Italia, Dipartimento Economia e statistica, Servizio Stabilità finanziaria.

^b Banca d'Italia, Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria, Servizio Regolamentazione e Analisi Macroprudenziale.

1. Introduzione e principali conclusioni

Durante la crisi del Covid-19 il sistema bancario italiano si è mostrato resiliente ed è stato in grado di svolgere le sue funzioni fondamentali, anche grazie al sostegno fornito dalle straordinarie misure fiscali, monetarie e prudenziali attuate dalle relative autorità. In Europa, per la prima volta, molte autorità macroprudenziali hanno contribuito attivamente alla stabilizzazione macroeconomica con misure per sostenere l'offerta di credito e limitare le ripercussioni dello shock sull'attività economica. In questo senso, la pandemia ha costituito un test dell'efficacia della politica macroprudenziale nel mitigare l'impatto della recessione sull'offerta di credito e sulla stabilità del sistema bancario. Le banche italiane si sono trovate ad affrontare la pandemia senza un buffer di capitale costruito con l'obiettivo di far fronte a shock indipendenti dal ciclo finanziario e prontamente rilasciabile¹ dall'autorità macroprudenziale. La struttura dei buffer definita dal Comitato di Basilea per la supervisione bancaria (BCBS) dopo l'esperienza della crisi finanziaria globale, prevede quale unico buffer rilasciabile la riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*, CCyB), pensata per affrontare i rischi ciclici associati a una crescita eccessiva del credito. La normativa europea prevede, oltre al CCyB, anche la riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, che può essere utilizzata per fronteggiare i rischi macroprudenziali non già coperti da altri strumenti prudenziali.

In Italia il ciclo finanziario è rimasto debole fin dall'introduzione nell'ordinamento del CCyB, nel 2015, che è quindi sempre rimasto fissato a zero, mentre il SyRB è stato introdotto nell'ordinamento nel 2022; pertanto, allo scoppio della pandemia il sistema bancario italiano non aveva riserve macroprudenziali da utilizzare per sostenere il credito. L'indisponibilità di riserve da rilasciare ha riguardato molti Paesi: solo otto delle 27 giurisdizioni del BCBS avevano attivato o annunciato un CCyB maggiore di zero prima della pandemia²; sette di esse lo hanno rilasciato (in tutto o in parte) per far fronte allo shock. Come evidenziato in un recente rapporto del Comitato di Basilea (BCBS, 2022a), i rilasci sono avvenuti nonostante lo shock non fosse correlato a una crescita eccessiva del credito. In Europa quattro paesi sono intervenuti sul SyRB in seguito alla pandemia³.

Più in generale, gli eventi recenti hanno mostrato che shock negativi (come pandemie e guerre, ma anche attacchi informatici o disastri climatici) possono fortemente influire sul sistema bancario. Anche se indipendenti dal ciclo finanziario, essi sono comunque suscettibili di determinare un deterioramento dei bilanci delle banche, innescando o aggravando una crisi finanziaria. Gli effetti sarebbero più gravi in un'economia, quale quella italiana, con una forte dipendenza dai finanziamenti bancari. Al verificarsi di questi shock, la disponibilità di riserve di capitale rilasciabili può dunque aumentare la resilienza del sistema, consentendo alle banche di assorbire meglio le perdite e di continuare a fornire i servizi finanziari fondamentali all'economia reale, in linea con gli obiettivi del quadro di riferimento per le riserve di capitale. Se una riserva di capitale come il SyRB fosse stata in vigore in Italia prima della pandemia, il suo rilascio avrebbe potuto contribuire ulteriormente a sostenere il sistema e il flusso di credito all'economia, riducendo i costi degli interventi monetari e fiscali.

¹ Quando la riserva viene rilasciata questa esce dal requisito combinato di riserva richiesto alle banche, aumentando quindi il capitale che esse hanno disponibile al di sopra del limite (cosiddetto *Maximum Distributable Amount*) che comporta l'applicazione di restrizioni alle distribuzioni di dividendi e al pagamento di cedole di strumenti subordinati, nonché alla componente variabile della remunerazione dei dipendenti.

² Belgio, Francia, Germania, Hong Kong, Lussemburgo, Svezia, Svizzera e Regno Unito.

³ Nei Paesi Bassi il buffer è stato ridotto per alcune banche, in Finlandia e in Estonia è stato completamente rilasciato, mentre in Irlanda la sua introduzione è stata posticipata.

Dopo la pandemia, molte autorità hanno aumentato i buffer che possono essere prontamente utilizzati in caso di crisi, accumulandoli anche quando i rischi sono valutati né alti né bassi (Bonato e Molinari, 2024). Nel settembre 2022 il Comitato europeo per il rischio sistemico (ESRB) ha pubblicato un *warning* sulle vulnerabilità del sistema finanziario europeo (ESRB, 2022), supportato anche da una dichiarazione della Banca centrale europea (BCE, 2022), che incoraggia l'aumento delle riserve macroprudenziali nei paesi in cui il capitale in eccesso⁴ delle banche, unito a una robusta redditività, lo rendano possibile. Anche il Comitato di Basilea ha pubblicato una *newsletter* per sostenere l'uso del CCyB o di altri strumenti macroprudenziali, ove disponibili, per generare risorse sufficienti alle banche per assorbire le possibili perdite derivanti da eventi inattesi (BCBS, 2022b).

Il SyRB fa parte degli strumenti macroprudenziali a disposizione della Banca d'Italia dal febbraio 2022. Ai sensi della Circolare 285, che recepisce le disposizioni della CRDV⁵, il SyRB è uno strumento molto flessibile che può essere utilizzato per far fronte a qualsiasi rischio macroprudenziale, ciclico o strutturale, generale o settoriale, non già affrontato da altri buffer, come la riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer*, CCoB), il CCyB, le riserve per le istituzioni a importanza sistemica domestica e globale (*other systemically important institution*, OSII e *global systemically important institution*, GSII) o da altre misure previste dal regolamento sui requisiti di capitale (CRR).

In questo lavoro si analizza l'attivazione di un SyRB da applicare alle esposizioni al rischio di credito e di controparte verso soggetti residenti.

In base a un'analisi delle perdite storiche del sistema bancario italiano, il livello del SyRB necessario per generare risorse sufficienti a fronteggiare eventi sistemici avversi sarebbe pari almeno all'1 per cento. Inoltre, un'analisi dei costi e dei benefici per l'economia reale misurati in termini di crescita del PIL suggerirebbe l'introduzione di un SyRB tra l'1 e il 2 per cento, seguendo una strategia graduale che, dopo l'applicazione immediata di una riserva pari allo 0,5 per cento, ne preveda l'incremento a intervalli di 50 punti base ogni anno.

Il lavoro è organizzato come segue. Analizza inizialmente i presupposti per la costituzione di una riserva macroprudenziale nell'attuale contesto macroeconomico e finanziario (Paragrafo 2). Successivamente valuta l'esposizione ai rischi strutturali del settore bancario italiano (Paragrafo 3) e presenta due analisi per supportare l'identificazione del livello appropriato del buffer (Paragrafo 4). Conclude, infine, valutando l'impatto del buffer sul sistema bancario e sull'economia reale (Paragrafo 5).

⁴ Capitale non vincolato da requisiti regolamentari.

⁵ Direttiva sui requisiti di capitale (CRDV), Direttiva (EU) 2019/878 del Parlamento e del Consiglio europei del 20 maggio 2019 che modifica la Direttiva 2013/36/EU.

2. Costituzione di un buffer macroprudenziale

Se da un lato è fondamentale avere riserve prontamente rilasciabili in caso di crisi per favorire la capacità del sistema bancario di supportare l'economia reale, è altrettanto importante analizzare le condizioni del sistema e le prospettive economiche per limitare i possibili effetti negativi dovuti all'aumento dei requisiti.

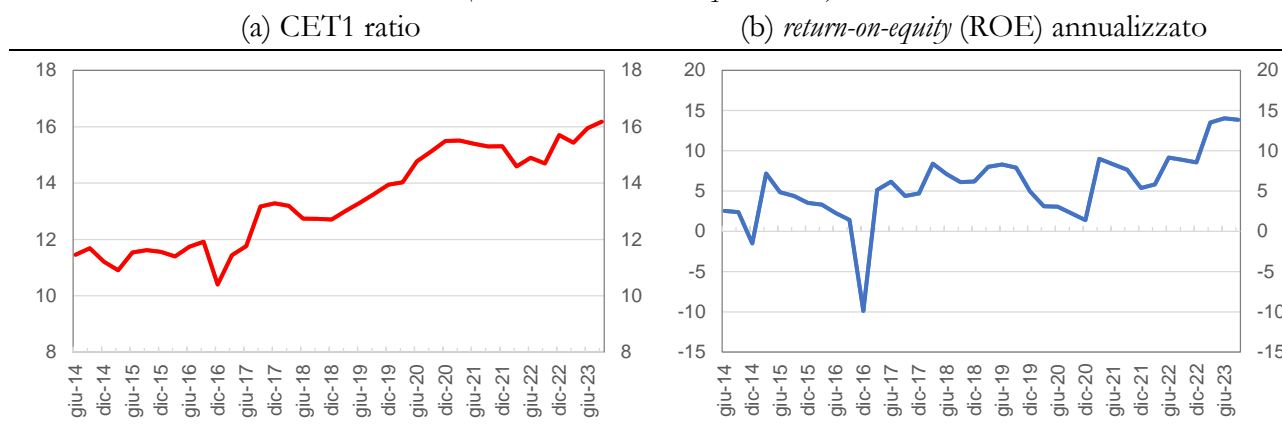
Costituire un buffer di capitale a fini macroprudenziali nelle circostanze attuali, ossia in presenza di attese di crescita economica e di un sistema bancario nel complesso ben patrimonializzato e con una solida redditività, permette di preservare la resilienza del sistema limitando eventuali effetti prociclici.

Le banche operanti in Italia hanno coefficienti patrimoniali relativamente elevati e superiori a quelli osservati nel periodo pre-pandemico (figura 2.1.a). A settembre 2023 il capitale di migliore qualità (*common equity tier 1*, CET1) già presente nel sistema e in eccesso rispetto ai requisiti microprudenziali e macroprudenziali già in vigore era pari a circa 47 miliardi, oltre il 6 per cento delle esposizioni verso soggetti residenti ponderate per il rischio di credito e di controparte.

Figura 2.1

Situazione patrimoniale e reddituale delle banche italiane (1)

(dati trimestrali, valori percentuali)



(1) I dati si riferiscono alle sole banche significative.

La redditività delle banche italiane è ai massimi degli ultimi dieci anni (figura 2.1.b) e rimarrebbe sostenuta anche nel medio termine. Nel 2023 gli utili sono stati pari a circa 32 miliardi e, in base alle attese, rimarrebbero su quei livelli anche nell'anno in corso.

Queste condizioni di patrimonializzazione e redditività rendono l'attuale situazione particolarmente adatta alla costituzione di riserve macroprudenziali. Gli intermediari hanno per la quasi totalità ampie risorse di capitale in eccesso rispetto a quanto sarebbe richiesto per soddisfare un nuovo buffer e potrebbero far leva anche sulla redditività prospettica per soddisfare il nuovo requisito senza dover raccogliere nuovo capitale sul mercato.

3. Una valutazione dei rischi strutturali in Italia

Non vi sono rischi immediati per la stabilità finanziaria e il sistema bancario italiano si è notevolmente rafforzato negli ultimi anni. Tuttavia, l'esperienza più recente e l'incertezza connessa con le tensioni geopolitiche derivanti dalla guerra in corso in Ucraina e acuite dal conflitto in Medio Oriente richiedono una prudente valutazione degli elementi che avrebbero la capacità di esacerbare gli effetti di eventi avversi che potrebbero verificarsi in futuro.

Alcune caratteristiche strutturali del sistema bancario possono infatti amplificare l'impatto di crisi finanziarie ma anche di shock originati all'esterno del sistema. Fattori particolarmente rilevanti sono la dimensione del sistema bancario, il suo grado di concentrazione e l'intensità del suo legame con l'economia reale (ESRB 2017 e Banca di Francia 2020).

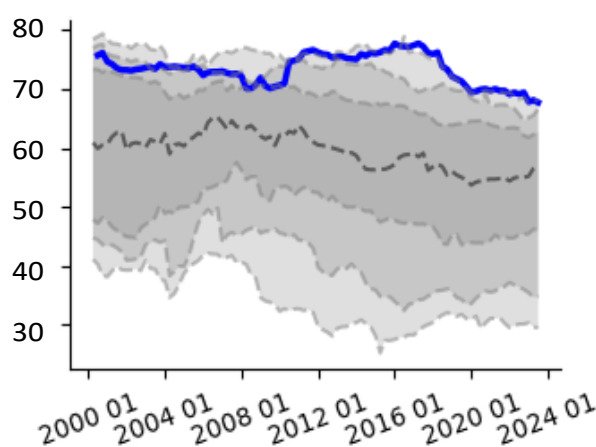
Per valutare se ci sono caratteristiche specifiche del sistema bancario italiano che potrebbero accentuarne la vulnerabilità al verificarsi di eventi avversi, sono stati analizzati gli indicatori atti a misurare i rischi sistemici strutturali e quindi utili a informare l'opportunità di rafforzare i presidi macroprudenziali. Gli indicatori analizzati sono riconducibili a tre macro-categorie omogenee di rischi relativi a: (a) propagazione e amplificazione degli shock all'interno del sistema finanziario; (b) caratteristiche strutturali del settore bancario; (c) esposizione all'economia reale⁶.

Con riferimento alle caratteristiche strutturali del settore bancario italiano, si osserva che, rispetto agli altri paesi dell'Unione europea, a esso fa capo una quota relativamente alta del complesso dei prestiti al settore privato non finanziario nazionale (figura 3.1.). Ciò implica, da un lato, che shock al settore bancario possono determinare una significativa contrazione del credito al settore privato e, dall'altro, che shock al settore privato non finanziario possono determinare un rilevante peggioramento delle condizioni del sistema bancario nazionale.

4. Identificazione del livello adeguato del SyRB

Il SyRB può essere utilizzato per presidiare qualsiasi rischio macroprudenziale, ciclico o strutturale, che non sia già affrontato da altri buffer (CCyB, CCoB, G-SII e O-SII) o da altre misure previste dal CRR. I rischi sistemici coperti dal SyRB sono quindi residuali rispetto a quelli affrontati dagli altri strumenti macroprudenziali. Partendo da questa caratteristica dello strumento, in questo paragrafo viene presentato prima un approccio per calibrare il SyRB basato sulle perdite bancarie osservate in passato che non erano

Figura 3.1
Quota dei prestiti al settore privato non finanziario nazionale riconducibile al settore bancario domestico
(valori percentuali)



La linea blu rappresenta la serie temporale relativa all'Italia. La linea nera tratteggiata rappresenta la mediana della UE. Le aree grigie rappresentano i quantili della distribuzione *cross-section* europea degli indicatori: l'area più scura rappresenta l'intervallo interquartile; i grigi intermedi sono l'intervallo del 90 per cento; il grigio più chiaro l'intervallo del 95 per cento.

⁶ Per una lista completa degli indicatori si veda l'Annex 11 della pubblicazione ESRB (2017).

già coperte da altri strumenti micro o macro prudenziali; viene cioè stimato quale sarebbe stato il coefficiente del SyRB necessario per coprire le perdite delle banche durante le passate fasi recessive. Si utilizza poi un approccio più *forward-looking* per individuare quale sarebbe il livello del buffer appropriato a mitigare le ripercussioni di future tensioni sull'economia reale; l'approccio si basa su un'analisi costi-benefici che confronta il costo, in termini di minore crescita del PIL, dell'introduzione del SyRB con il beneficio ottenuto dal suo rilascio durante una crisi.

4.1 Analisi delle perdite storiche

Modello empirico

Per analizzare l'andamento delle perdite bancarie si utilizzano alternativamente come variabile dipendente due misure di redditività, il *return on equity* (ROE) e il *return on assets* (ROA), considerando in particolare i valori negativi delle loro distribuzioni. Le stime vengono realizzate utilizzando la procedura di regressione quantilica (*quantile regression*)⁷, che permette di identificare l'effetto delle variabili indipendenti in diversi punti della distribuzione della variabile dipendente. Per l'analisi si utilizzano i bilanci semestrali di gruppi bancari e banche italiane dal 2006 al 2022.

Nel modello si tiene conto del fatto che le perdite bancarie sono spiegate da diversi elementi. In particolare, vengono considerate le caratteristiche idiosincratiche delle banche rilevanti per le decisioni microprudenziali e che la letteratura empirica ha identificato come significative per misurare la performance degli intermediari: si tratta di variabili che catturano la dimensione della banca, l'adeguatezza patrimoniale, il rischio di credito, l'efficienza gestionale e il rischio di liquidità⁸. È stata inoltre inclusa una variabile dummy come proxy della rilevanza sistemica dell'intermediario a livello nazionale⁹ che assume valore uno se la banca è tra le cinque più grandi banche italiane e l'indice di Herfindahl come misura della concentrazione del mercato. Per catturare le dinamiche rilevanti per l'attivazione del CCyB sono stati inseriti tra le variabili indipendenti lo scostamento del rapporto tra credito totale e PIL dal suo trend di lungo periodo (*credit-to-GDP gap*), come indicatore del ciclo del credito, e altre variabili che rappresentano le condizioni macrofinanziarie. Tutti i regressori sono riportati con il loro valore a $t-1$ per limitare possibili problemi di endogeneità. Infine, la specificazione include un effetto fisso per ogni anno del campione analizzato; essi non riflettono fattori specifici dei singoli intermediari e sono quindi utilizzati per identificare gli effetti di eventi sistemici sulle perdite delle banche. Per costruzione i coefficienti degli effetti fissi catturano in un determinato anno la parte delle perdite comune alle banche analizzate e non spiegata dalle altre variabili del modello (e per ipotesi già fronteggiata da altri requisiti prudenziali). Per questi motivi, i coefficienti degli effetti fissi anno possono essere utilizzati per calibrare il buffer macroprudenziale necessario ad assorbire le perdite non ancora coperte da altri buffer.

Risultati

Per catturare diversi livelli di stress sono stati utilizzati i valori più bassi della redditività delle banche, ossia quelli corrispondenti al 15°, 10° e 5° percentile. I diversi livelli di performance possono essere distinti come segue: le realizzazioni fino al 5° percentile della distribuzione (corrispondenti a valori

⁷ In seguito al lavoro di Adrian et al. (2019, 2021), il metodo della regressione quantilica è ampiamente utilizzato per identificare la "crescita-a-rischio". Viene utilizzato anche per identificare il "capitale delle banche a rischio" (cfr. Lang e Forletta, 2019, 2022).

⁸ Cfr. tra gli altri, Molyneux e Thornton, 1992; Kashyap e Stein, 1995, 2000; Albertazzi e Gambacorta 2009, Lee e Ngo, 2020.

⁹ La prima identificazione delle O-SII è stata fatta nel 2016.

inferiori a -14 per cento di ROE e a -1,5 per cento di ROA) sono considerate uno stress grave, mentre quelle fino al 10° e al 15° percentile rispettivamente stress medio e lieve (corrispondenti a valori di ROE inferiori a -5 e a 0 per cento e di ROA inferiori a -0,48 e a 0 per cento).

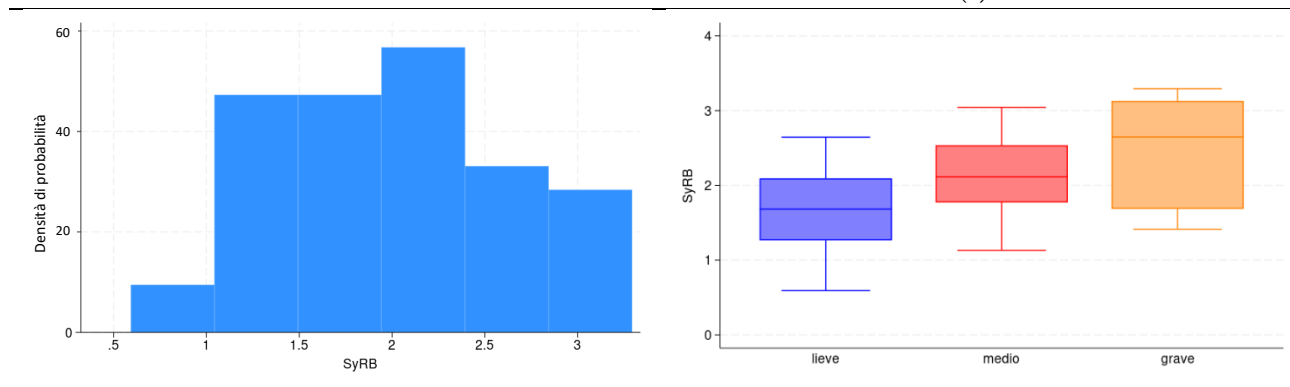
Poiché la calibrazione si basa sulla stima degli effetti fissi temporali, la metodologia permette di stimare il buffer necessario a coprire le perdite (non spiegate dai regressori del modello) per ogni anno del campione. I coefficienti degli effetti fissi tempo vengono considerati solo se statisticamente significativi almeno al livello del 10 per cento e quindi trasformati da valore percentuali di ROE o di ROA in valori percentuali di CET1 ratio¹⁰, rappresentativi del buffer necessario a coprire le perdite spiegate dagli effetti fissi anno.

Figura 4.1

Stime per il coefficiente del SyRB (1)
(valori percentuali)

(a) Distribuzione delle stime

(b) Intervalli delle stime per diversi livelli di stress
(2)



(1) I grafici riportano i coefficienti del SyRB stimati per entrambi i modelli che utilizzano il ROE e il ROA come variabili dipendenti. – (2) L’evento di stress lieve si riferisce a realizzazioni di ROE o ROA fino al 15° percentile della loro distribuzione, mentre gli eventi di stress medio e grave sono quelli fino al 10° e al 5° percentile rispettivamente.

I livelli stimati per il buffer vanno dallo 0,6 per cento degli RWA totali (nell’anno in cui la parte di perdite non spiegate realizzate per l’intero sistema è la minore) al 3,3 per cento (nell’anno in cui è la maggiore), con un valore mediano e medio del 2 per cento (figura 4.1.a). Poiché il SyRB può essere fissato solo a scaglioni di 50 punti base, per avere un’idea più precisa del tasso del buffer che sarebbe stato necessario è opportuno approssimare le stime al maggiore multiplo di 50 punti base più vicino¹¹. I risultati suggeriscono pertanto che per coprire le perdite residue nel sistema bancario italiano sarebbero stati necessari coefficienti del SyRB compresi tra l’1 e il 3,5 per cento circa (figura 4.1.b).

¹⁰ I coefficienti stimati dal modello che utilizza il ROE come variabile dipendente sono moltiplicati per il rapporto tra patrimonio netto e RWA. Quelli ottenuti dalla specificazione che spiega il ROA sono ridimensionati per i *risk-weight* medi.

¹¹ Poiché le analisi sulle perdite storiche si basano sugli RWA totali, i coefficienti del SyRB stimati in questo paragrafo sono per costruzione inferiori rispetto a quelli che si otterrebbero per le sole esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte, che nel 2023 rappresentavano circa il 60 per cento degli RWA totali.

4.2 Analisi costi-benefici

In questa analisi si studia la calibrazione del SyRB con una prospettiva *forward-looking*. In particolare, si identifica il livello del buffer che massimizza la differenza tra i benefici associati al suo rilascio durante una recessione e i costi sostenuti dall'economia per la sua introduzione. L'inasprimento e l'allentamento della misura macroprudenziale sono valutati in termini di impatto sulla crescita economica utilizzando un modello autoregressivo vettoriale (VAR) bayesiano, calibrato per misurare la variazione del prodotto interno lordo (PIL) in seguito a shock esogeni al capitale delle banche. È importante notare che questo modello tiene conto dell'amplificazione dello shock macroeconomico iniziale causata dall'erosione del capitale bancario attraverso un meccanismo di feedback. Le funzioni di risposta del modello VAR sono in linea con quelle dei più recenti lavori sul tema (Conti, Nobili e Signoretti, 2023; Couaillier et al., 2022).

Costi dell'attivazione del SyRB

Per valutare i costi associati a un SyRB si ipotizza che dopo la sua introduzione le banche mantengano costante il loro capitale in eccesso. Ciò significa che per raggiungere il nuovo obiettivo del coefficiente patrimoniale, le banche devono o ridurre gli RWA o aumentare il capitale attraverso gli utili. Quando gli utili sono positivi, le banche possono utilizzarli per soddisfare parzialmente o interamente i requisiti più elevati. Nel caso dello scenario peggiore, che prevede la sola riduzione degli RWA, l'inasprimento della politica macroprudenziale si trasmette interamente al bilancio delle banche, provocando potenzialmente una contrazione del credito.

La differenza tra i livelli degli RWA prima e dopo la misura macroprudenziale è utilizzata come input di shock per il modello VAR. Il costo associato al SyRB è definito come la differenza nella crescita annua del PIL con e senza l'implementazione del buffer. Dalle stime del modello VAR si osserva che la risposta del tasso di crescita PIL alla variazione del capitale delle banche si riassorbe dopo due anni e raggiunge il picco dopo un anno.

I costi di implementazione del SyRB aumentano in maniera non lineare rispetto al livello del buffer (tavola 4.1). Sulla base dei dati relativi al terzo trimestre del 2023, se si ipotizza che il buffer venga introdotto immediatamente (senza *phase-in*) si stima che una riserva di 100 punti base abbia un impatto sulla crescita del PIL di 15 punti base, mentre raddoppiare il requisito a 200 punti porterebbe l'impatto sul PIL a 67 punti.

Tavola 4.1		
I costi del SyRB (punti base)		
SyRB	Impatto sul tasso di crescita del GDP	
	senza phase-in	con phase-in
50	0	0
100	15	4
150	39	15
200	67	27
250	101	40

Se si incorpora una strategia di introduzione della riserva che prevede un aumento graduale del requisito (con *phase-in*) i costi si riducono. La modellizzazione di questa strategia si basa su ipotesi relative ai bilanci e alla redditività futura delle banche. Per stimare l'impatto sul PIL si ipotizza una strategia di introduzione graduale in cui le banche sono tenute ad aumentare il coefficiente di capitale di 50 punti base all'anno fino alla completa entrata a regime del SyRB. Ad esempio, un SyRB di 50 punti base verrebbe introdotto immediatamente, mentre un SyRB di 150 punti base verrebbe introdotto gradualmente (50 punti immediati, altri 50 dopo un anno e gli ultimi 50 dopo due anni). Nella stima dei costi si ipotizza che i bilanci delle banche siano costanti negli anni, mentre l'ammontare dei profitti che le banche possono utilizzare ogni anno per finanziare il nuovo buffer diminuisce nel tempo. Dato che con il *phase-in* l'introduzione del nuovo requisito è graduale, le banche hanno più tempo per reagire. Di conseguenza,

L'impatto sulla crescita del PIL con il *phase-in* è significativamente inferiore a quello osservato con l'attuazione immediata.

Benefici provenienti dal rilascio del SyRB

Per valutare gli effetti del rilascio del SyRB al verificarsi di uno shock si ipotizza che il buffer sia pienamente in vigore e si valutano i benefici in termini di attenuazione delle ripercussioni dello shock sull'offerta di prestiti. Analogamente a quanto fatto per l'analisi dei costi, si valuta l'impatto del rilascio sulla crescita del PIL a un anno.

I benefici dipendono sia dall'entità del buffer di capitale rilasciato sia dalla gravità dello shock, misurata in base alla riduzione del capitale delle banche. Si assume che l'autorità macroprudenziale rilasci immediatamente il buffer quando la crisi si concretizza e si valuta come questo allentamento supporterebbe il PIL.

Tavola 4.2						
I benefici di rilasciare il SyRB all'inizio di uno shock (punti base)						
SyRB	Severità dello shock (in termini di riduzione del CET1 ratio)					Media ponderata ¹
	100	200	300	400	500	
Impatto sul tasso di crescita del GDP						
50	20	31	45	60	73	25
100	36	56	83	114	144	44
150	47	75	113	160	210	59
200	54	88	137	199	271	68
250	58	96	153	230	322	74

(1) Valori medi ponderati con pesi pari alle probabilità di osservare un determinato livello di riduzione di CET1, condizionate al verificarsi di uno shock rappresentativo della dinamica dell'economia italiana dal 1992 al 2023.

I benefici associati al rilascio del SyRB aumentano con la gravità dello shock (tavola 4.2): tanto minore è il capitale a disposizione delle banche, tanto maggiore è l'impatto del rilascio del buffer nel sostenere la crescita economica. In generale, le stime suggeriscono che un rilascio di capitale più grande ha un impatto assoluto maggiore sulla crescita. Si osservano tuttavia rendimenti decrescenti.

Per confrontare i benefici e i costi si calcola il beneficio medio derivante dal rilascio del buffer ponderandolo per la probabilità di osservare la corrispondente contrazione del CET1 ratio (tavola 4.2, colonna di destra)¹². Anche in questo caso l'aumento del buffer di capitale ha rendimenti decrescenti: i primi 50 punti base di SyRB hanno un beneficio marginale sul PIL di 25 punti, mentre l'aumento del capitale da 150 a 200 punti ha un beneficio marginale sul PIL di 9 punti.

¹² È stata calcolata la probabilità che si verifichi una riduzione del CET1 ratio, condizionate al verificarsi di una crisi rappresentativa della dinamica dell'economia italiana dal 1992 al 2023.

Il livello ottimale del buffer

Il livello ottimale del SyRB è quello che massimizza i benefici netti, definiti come la differenza tra i benefici ponderati e i costi. La tavola 4.3 mostra che i benefici netti differiscono sostanzialmente in base alla strategia scelta per l'introduzione della riserva. Senza *phase-in*, sono massimi per un buffer di 100 punti base. Quelli associati a un buffer di 150 punti base sono leggermente inferiori e il guadagno svanisce per buffer più elevati. Se invece si considera una strategia di introduzione graduale del buffer (con *phase-in*), tutti i livelli di SyRB da 50 a 250 punti base hanno un impatto netto positivo sulla crescita del PIL. Passando da un buffer di 50 a uno di 100 punti si ha un aumento significativo dei benefici netti, che rimangono elevati per buffer tra 100 e 200 punti base, con il massimo raggiunto a 150 punti base.

SyRB	Benefici netti	
	senza phase-in	con phase-in
50	25	25
100	29	40
150	20	44
200	1	41
250	-27	34

5. Analisi di impatto

5.1 Valutazione dell'impatto del buffer sul sistema bancario italiano

In questa sezione si presenta una valutazione dell'impatto del buffer sull'intero sistema bancario italiano (138 tra gruppi e banche non appartenenti a gruppi) ipotizzando un aumento del requisito di riserva combinata di capitale (*Combined Buffer Requirement*, CBR) conseguente all'attivazione di un SyRB. L'analisi considera quattro possibili calibrazioni del buffer (pari a 50, 100, 150 e 200 p.b. degli RWA domestici per rischio di credito e di controparte).

L'analisi è condotta sulla base dei dati a settembre 2023¹³ e considera alcuni elementi prospettici in vigore dal 2024: (i) le recenti decisioni sulla riserva di capitale delle O-SII,¹⁴; (ii) i requisiti e gli orientamenti di secondo pilastro (P2R e P2G) definiti nell'ambito del processo SREP 2023; (iii) i target MREL finali¹⁵.

L'impatto dell'attivazione del SyRB - in termini di aumento del CBR disponibile per assorbire le perdite, di riduzione del capitale in eccesso rispetto ai requisiti minimi o, in alcuni casi, di carenze patrimoniali - è calcolato tenendo conto delle sovrapposizioni tra i diversi requisiti patrimoniali vigenti in Europa: i requisiti ponderati di capitale (RW), il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*, LR) e i requisiti di risoluzione (*Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities*, MREL) (Cornacchia e Guerra 2022). È opportuno ricordare che il CBR è previsto in aggiunta alle metriche ponderate per il rischio (RW e MREL-RW), ma non a quelle di leva finanziaria (LR o MREL-LR).

In caso di carenze di risorse per soddisfare il nuovo CBR, si individua il *framework* in cui esse si verificano: RW (CBR-RW) o MREL-RW (CBR-M). Si tratta di una individuazione rilevante in quanto la violazione del CBR-RW comporta l'applicazione automatica delle restrizioni alle distribuzioni di dividendi e al

¹³ L'analisi è basata su segnalazioni di vigilanza (COREP) e di risoluzione (MREL).

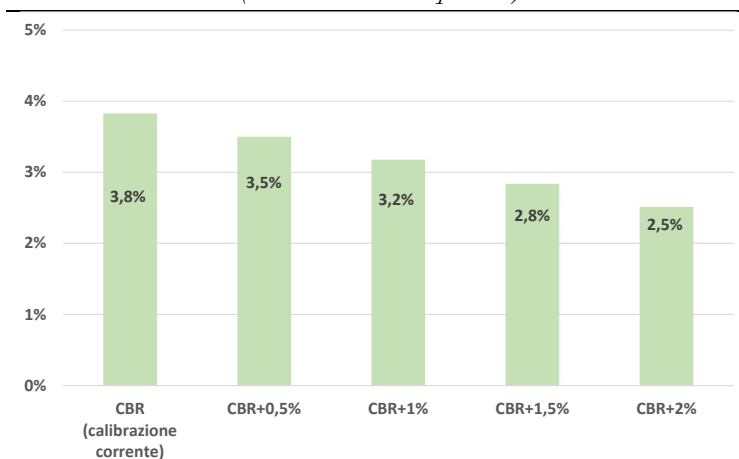
¹⁴ Comunicato stampa della Banca d'Italia del 24 novembre 2023 (<https://www.bancaditalia.it/compiti/stabilita-finanziaria/politica-macroprudenziale/o-sii-20231121/index.html?dotcache=refresh>).

¹⁵ Si tiene conto anche degli effetti che l'attivazione del SyRB avrebbe sulla calibrazione dell'MREL, attraverso la componente cd. *Market confidence charge*.

pagamento di bonus (*Maximum Distributable Amount*, MDA) mentre, in caso di violazione del CBR-M, l'autorità di risoluzione può avvalersi di un certo grado di discrezionalità, concedendo fino a nove mesi di tempo per ripristinare l'eventuale carenza prima di applicare delle restrizioni. Inoltre, in caso di violazione del CBR-M, la banca ha la possibilità di colmare il deficit emettendo titoli di debito, cosa che potrebbe non essere possibile in caso di violazione del CBR-RW¹⁶.

Figura 5.1

**CET1 in eccesso rispetto ai requisiti minimi
per diverse calibrazioni del SyRB
(% su *RWA* complessivi)**



Fonte: Elaborazioni su segnalazioni di vigilanza e risoluzione relative a settembre 2023.

A settembre 2023 la media ponderata del CET1 ratio delle banche italiane era pari al 15,9 per cento degli attivi ponderati complessivi, di cui 3,8 punti percentuali (p.p.) costituiti da capitale in eccesso (figura 5.1). L'eccedenza complessiva del CET1 si ridurrebbe in maniera meno che proporzionale rispetto all'aumento del buffer, fino a scendere a 2,5 p.p nel caso di un SyRB del 2 per cento; considerando la calibrazione dell'1 per cento, l'eccesso di capitale si attesterebbe a 3,2 punti percentuali.

In caso di rilascio di un SyRB pari all'1 per cento, il 94 per cento di questo *buffer* diventerebbe capitale libero. Le analisi evidenziano che l'attivazione del SyRB non risentirebbe di effetti indesiderati dovuti alle sovrapposizioni tra requisiti, che sarebbero di entità trascurabile, creando effettivamente ulteriore capacità di assorbimento delle perdite nel sistema.

5.2 Valutazione degli effetti del rilascio del buffer in caso di shock

Ipotizzando ora che il SyRB sia stato completamente costituito e sia quindi interamente rilasciabile, si analizza l'effetto del rilascio al verificarsi di uno shock. A tal fine si considerano due eventi avversi simili a quelli simulati nei due più recenti esercizi di stress test: lo stress test dell'EBA del 2023¹⁷ e l'esercizio di valutazione della resilienza del sistema bancario italiano condotto dalla Banca d'Italia al terzo trimestre del 2022¹⁸. Entrambi gli esercizi sono caratterizzati da un approccio altamente prudenziale, basandosi su scenari estremamente severi, in quanto prevedono cali del CET1 ratio significativamente superiori a quelli osservati storicamente. Per questo motivo, gli impatti del rilascio del SyRB mostrati in questa parte del lavoro sono più elevati di quelli riportati nel Paragrafo 4, dove non si usano scenari ma i benefici sono ponderati per le probabilità di realizzazione.

Lo scenario dell'esercizio condotto dalla Banca d'Italia era caratterizzato dalle tensioni internazionali seguite all'invasione russa dell'Ucraina. Si ipotizzava che il PIL sarebbe sceso di quasi il 2 per cento nel 2023, mentre l'inflazione sarebbe aumentata nel 2023 per poi contrarsi nel 2024. Secondo le nostre stime, i coefficienti di CET1 ratio delle banche si sarebbero ridotti in media di 210 punti base. In queste

¹⁶ Questa possibilità dipende dall'ammontare degli strumenti AT1/T2 già emessi: se la banca ha già utilizzato l'importo massimo ammissibile, il deficit di CBR-RW dovrà essere colmato con CET1.

¹⁷ Cfr. Banca d'Italia (2023).

¹⁸ Cfr. il riquadro "L'esercizio di valutazione della resilienza del sistema bancario italiano" in Rapporto sulla stabilità finanziaria, 2022-2, novembre.

condizioni, il rilascio di un SyRB dell'1 per cento al concretizzarsi dello scenario avrebbe sostenuto la crescita del PIL fino a 0,6 punti percentuali, compensandone la riduzione di oltre un terzo (tavola 5.3).

Lo scenario alla base dello stress test dell'EBA 2023 era più severo. Si ipotizzava una contrazione del PIL italiano del 7,2 per cento, accompagnata da un aumento dell'inflazione e del tasso di disoccupazione nonché da un calo dei prezzi degli immobili residenziali e commerciali. Secondo i calcoli dell'EBA, in questo scenario il CET1 ratio delle banche italiane si sarebbe ridotto di 410 punti base. Il rilascio di un SyRB dell'1 per cento al concretizzarsi dello scenario avrebbe sostenuto la crescita fino a 1,2 punti percentuali, compensando il calo del PIL di circa un quinto.

Tavola 5.3

Effetti del rilascio del SyRB sul tasso di crescita del PIL						
	Analisi della resilienza condotta dalla Banca d'Italia			Stress test EBA 2023		
SyRB (bps)	PIL (bps)	Delta PIL per il rilascio del SyRB (bps)	Ripresa (1) (per cento)	PIL (bps)	Delta PIL per il rilascio del SyRB (bps)	Ripresa (1) (per cento)
50	-168	32	19	-720	60	8
100		58	35		116	16
150		78	46		165	23
200		92	54		205	28
250		100	60		237	33

(1) Compensazione della contrazione del PIL.

BIBLIOGRAFIA

- Adrian T., N. Boyarchenko and D. Giannone (2019), “Vulnerable growth”, *American Economic Review*, 109(4), 1263-89.
- Adams, P. A., Adrian, T., Boyarchenko, N., & Giannone, D. (2021). Forecasting macroeconomic risks. *International Journal of Forecasting*, 37(3), 1173-1191.
- Albertazzi, U., & Gambacorta, L. (2009). Bank profitability and the business cycle. *Journal of financial stability*, 5(4), 393-409.
- Banca di Francia (2020), “Systemic risk buffer: what would this instrument be used for?”, gennaio 2020.
- Banca d’Italia (2023). “Risultati dello stress test europeo del 2023”, luglio. URL: <https://www.bancaditalia.it/media/notizia/risultati-dello-stress-test-europeo-del-2023/>
- Bonato L. e Molinari M (2024)., “Il rafforzamento dei buffer macroprudenziali rilasciabili nei paesi dello Spazio economico europeo”, Banca d’Italia, Note di Stabilità finanziaria e vigilanza, N° 36, marzo 2024.
- BCBS (2022a), “Buffer usability and cyclicity in the Basel framework”, ottobre 2022.
- BCBS (2022b), “Newsletter on positive cycle-neutral countercyclical capital buffer rates”, ottobre 2022. URL: https://www.bis.org/publ/bcbs_nl30.htm
- BCE (2022), “Governing Council statement on macroprudential policies”, novembre 2022. URL: <https://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/other/ecb.govcstatementonmacroprudentialpolicies112022~55812a0ba0.en.pdf?16213c6047144eeaac19b600ab306f0e>
- Conti, A. M., Nobili, A., & Signoretti, F. M. (2023). Bank capital requirement shocks: A narrative perspective. *European Economic Review*, 151, 104254.
- Cornacchia W. e G. Guerra (2022) “ *Le sovrapposizioni (overlaps) tra requisiti minimi e riserve di capitale: la situazione delle banche italiane*”, Note di stabilità finanziaria e vigilanza n. 30, Luglio 2022.
- Couaillier, C., Reghezza, A., d’Acri, C. R., & Scopelliti, A. (2022). How to release capital requirements during a pandemic? Evidence from euro area banks. *European Central Bank. Working Papers*.
- ESRB (2017), “Final report on the use of structural macroprudential instruments in the EU”, dicembre 2017
- ESRB (2022), “Warning on vulnerabilities in the Union financial system”, settembre 2022. URL: https://www.esrb.europa.eu/pub/pdf/warnings/esrb.warning220929_on_vulnerabilities_union_financial_system~6ae5572939.en.pdf
- Kashyap, A. K., & Stein, J. C. (1995). The impact of monetary policy on bank balance sheets. In Carnegie-rochester conference series on public policy (Vol. 42, pp. 151-195). North-Holland.
- Kashyap, A. K., & Stein, J. C. (2000). What do a million observations on banks say about the transmission of monetary policy?. *American Economic Review*, 90(3), 407-428.

Lang, Jan Hannes, and Marco Forletta (2019). "Bank capital-at-risk: measuring the impact of cyclical systemic risk on future bank losses".

Lang, Jan Hannes, and Marco Forletta (2020). "Cyclical systemic risk and downside risks to bank profitability".

Le, T. D., & Ngo, T. (2020). The determinants of bank profitability: A cross-country analysis. *Central Bank Review*, 20(2), 65-73.

Molyneux, P., & Thornton, J. (1992). Determinants of European bank profitability: A note. *Journal of banking & Finance*, 16(6), 1173-1178.